

ESPRIMERE SE STESSI SCRIVENDO AL PAPA

*Un'iniziativa originale all'interno di un centro
diurno per anziani*

di Giulia Avancini (Gruppo Relational Social Work, Università Cattolica di Milano)

L'esperienza che raccontiamo è stata pensata e sviluppata all'interno del Centro diurno per anziani di Povo, una frazione di Trento, dagli operatori che lavorano per questo servizio, gestito dall'A.P.S.P. «Margherita Grazioli». Il centro viene frequentato in totale da trentasette anziani e quotidianamente ne accoglie venticinque. Dall'inizio del 2016 è stato strutturato un nuovo progetto e di conseguenza una nuova attività per le persone che frequentano il centro. Questo progetto prevede che periodicamente, durante la mattinata in cui è programmata questa attività, venga proposto a un piccolo gruppo di anziani di scrivere una lettera. All'inizio del progetto, raccontano gli operatori, la proposta era molto libera: «Scrivi una lettera a qualcuno». L'obietti-

vo era quello di stimolare cognitivamente le persone che svolgevano l'attività e allo stesso tempo fare in modo che potessero esprimere se stesse, la loro storia, i loro vissuti ed emozioni. Tutto ciò è stato promosso con la convinzione che spesso gli anziani, secondo le operatrici che li conoscono e con cui si rapportano quotidianamente, faticano a esprimere determinati aspetti della loro vita e della loro storia personale. Le operatrici erano, e sono tuttora convinte, che attraverso la scrittura le persone coinvolte hanno la possibilità di aprirsi e donare qualcosa di sé agli altri. «È come scrivere un diario», dicono, «che non rimane segreto ma che permette di donare qualcosa di sé agli altri».

Nella sala lettura del centro, un piccolo gruppo di cinque/



sei persone si siede attorno a un tavolo (è importante che ci sia un gruppo ristretto e concentrato) scrivendo e riflettendo per circa un'ora. Il principale ostacolo incontrato durante tale attività è stata proprio la difficoltà per gli anziani di «destreggiarsi» in una consegna troppo libera che li porta, alle volte, a non saper proprio cosa scrivere. Si è deciso quindi di fare uno scalino in più, proponendo al gruppo di scrivere una lettera a una persona in particolare: una lettera all'operatore del centro, alla propria sorella o al proprio fratello, a un'amica d'infanzia, alla propria mamma, alla propria maestra. In sostanza, durante questo momento di riflessione, chi propone l'attività non fa altro che indicare la figura a cui scrivere questa lettera e poi interviene solo se richiesto, in modo tale da lasciare massima libertà di espressione allo scrittore. Una volta conclusa l'attività solitamente si condividono in gruppo i propri pensieri e la propria lettera.

Uno dei destinatari della lettera, proposto a un certo pun-

to del progetto, è stato Papa Francesco. In quella giornata è stato chiesto anche ad Anna (il nome è di fantasia) di partecipare all'attività, ma la signora si è rifiutata perché queste, a suo parere, erano solo delle sciocchezze. Anna non aveva mai preso parte al progetto, essendo a partecipazione facoltativa. Conoscendo Anna e il suo carattere, le stesse operatrici non si sono stupite del diniego: la signora infatti rifiuta spesso le proposte che le vengono fatte. Quella mattina però l'intera équipe è rimasta positivamente colpita da ciò che è accaduto dopo la formazione del gruppo: a un certo punto, mentre tutti attorno a un tavolo scrivevano la loro lettera, l'operatrice si è resa conto che anche Anna, seduta in disparte ma nella stessa stanza, aveva deciso di scrivere la sua lettera su un foglio bianco trovato sul tavolo a fianco.

Di seguito si propone il testo della lettera che Anna ha scritto a Papa Francesco.

Forse non servirebbe nemmeno commentare queste paro-

Buona sera al Santo Padre.

Quando penso a Lei mi sembra di pensare al nostro Padre del Cielo.

Io, signor Papa, mi trovo nelle vicinanze di Povo, con la testa che mi regge poco.

Sono diventata vecchia in pochi giorni e sono passionata di sentirmi vecchia.

Ho bisogno di aiuti del Cielo perché non ho un aiuto qui in terra.

Sono diventata vecchia in poco tempo, sono vecchia e mi sento finita.

Lei che è il nostro padre dal Cielo dopo Gesù, me lo raccomandi a Dio il mio cuore.

Ho grande fede in Dio e il Papa.

Sono diventata vecchia in poco tempo, mi sembra che il mondo non mi aiuta a vivere senza grande fatica.

Sono diventata vecchia in poco tempo mi sembra che il mondo è cambiato, invece sono io vecchia che non capisco più la gente che mi circondano.

Mi aiuti Lei, chiedo con tutto il mio cuore e la mia anima di poter arrivare a essere felice di tutti, mi aiuti e grazie di tutto cuore.

Anna, 88 anni



le, che esprimono in modo semplice, autentico e con grande forza ciò che significa per una persona con demenza senile non riconoscere più se stessa e il mondo da cui è circondata. Anna descrive in modo chiaro e allo stesso tempo poetico come percepisce se stessa, ed esprime altrettanto chiaramente emozioni e sentimenti. Le parole di Anna sembrano comporre una poesia più che una lettera. L'équipe racconta come spesso le persone a cui viene proposta questa attività facciano molta fatica, siano frenate, molto formali, cerchino di scrivere con una calligrafia perfetta, presumibilmente perché non vogliono fare brutta figura, soprattutto quando scrivono a dei personaggi importanti come il Papa. Al contrario, la signora Anna ha buttato nella lettera il suo cuore. Scrivendo di getto questo testo ha espresso tutta se stessa, ciò che di sé e del mondo che ha attorno non riconosce più.

Esprimendo se stessa ci fa comprendere come l'Essere persona di Anna, per riprendere un concetto di Tom Kitwood, sia ancora in lei e abbia necessità di esprimersi ed emergere, anche se, alle volte, a causa della demenza, sembra non esserci più. La lettera è stata e può essere un canale per comunicare con una persona che spesso fa fatica a esprimersi e con cui ci si relaziona con difficoltà. Anna, forse in-

consapevolmente, ha utilizzato la scrittura come strumento per comunicare, esprimendo al Papa, e conseguentemente a chi le è accanto, chi è lei oggi e cosa prova in questa fase della sua vita. Secondo le operatrici, la lettera di Anna è la dimostrazione di come la lettera abbia permesso di far scaturire ciò che a parole forse non sarebbe mai emerso.

Recentemente, con l'obiettivo di condividere i pensieri e le riflessioni delle persone che hanno partecipato a questo progetto, la lettera di Anna, insieme alle altre lettere indirizzate a Papa Francesco, sono state davvero inviate alla Santa Sede. Chissà, forse anche Papa Francesco rimarrà colpito dalle parole di Anna.

www.lavorosociale.com



1 Edizione 2014
www.lavorosociale.com